

Mario Albertini

Tutti gli scritti

VI. 1971-1975

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

A Giulio Andreotti

Pavia, 13 dicembre 1972

Signor Presidente,

sono io che La ringrazio della cortesia con la quale mi ha risposto. A proposito della opportunità che sull'argomento delle

elezioni unilaterali si addivenga ad un coordinamento in sede comunitaria, mi permetto di farLe presente che questo coordinamento è in parte già acquisito.

La Commissione politica del Parlamento europeo, allora presieduta da Scarascia Mugnozza, ha riunito il 6 ottobre 1971 i presentatori, parlamentari e non, delle proposte di legge per elezioni unilaterali che, come è noto, riguardano, sia pure con diverse possibilità, il Belgio, la Francia, la Germania, l'Italia, il Lussemburgo e l'Olanda. I convenuti hanno constatato il parallelismo tra l'azione del Parlamento europeo per l'elezione generale, e i tentativi per ottenere nei singoli paesi le elezioni unilaterali, ed hanno previsto la possibilità di nuove riunioni. C'è stato anche un seguito con una riunione dei parlamentari interessati, svoltasi a Roma il 20 novembre 1971 nella sede del Consiglio italiano del Movimento europeo.

La mia impressione personale è che non si possa andare molto più in là, perché le unilaterali, in definitiva, sono solo un tentativo di superare l'impasse che si manifesta nel Consiglio dei ministri della Comunità e possono essere coordinate più a livello di azione politica che a livello di centri di decisione. In buona sostanza, in questo caso, prendere l'iniziativa e approvare per primi una legge di questo genere costituirebbe in realtà la spinta più efficace per ottenere l'azione degli altri e quindi anche il coordinamento politico.

Vorrei solo aggiungere, ma certo Ella lo sa, che Pompidou e Schumann hanno dichiarato che il governo francese non ha nulla contro elezioni dirette unilaterali in altri paesi.

Per quanto riguarda gli sviluppi italiani, il 6 dicembre i capi-gruppo della Camera e del Senato, riuniti da Petrilli, si sono impegnati formalmente ad esaminare i problemi politici posti dalla scelta del sistema elettorale e a decidere un atteggiamento comune entro il 31 gennaio 1973 allo scopo di iniziare subito l'esame in Senato, con un orientamento già acquisito per la Camera.

È come dire che siamo entrati nella fase decisionale e dunque che si sta per avere il sì o il no, anche se il no, ovviamente, non sarebbe pronunciato. L'orientamento prevalente è verso la sola formula che non presenta rischi politici per i partiti (abbinamento con le politiche o altre elezioni, collegio unico nazionale, liste rigide).

Mi permetta di dirLe che il Mfe confida in un Suo autorevole intervento. Nell'occasione voglia accogliere, Signor Presidente, i sensi del mio profondo ossequio

Suo devotissimo Mario Albertini